

la polvere sfolgorante delle strade o sul tappeto verde del *turf* moderno: sono i nomi che ricordano a Trieste la rinascita del colore e l'affrancamento dell'artista dall'ufficio di pedante disonoratamente tenuto per quasi un secolo al cospetto della natura.

Ora può esser data anche a Trieste una battaglia d'arte: gli animi vi son preparati dallo sforzo dei precursori. Entra in campo un drappello di giovani, per i quali il colore è una combinazione momentanea della luce atmosferica e la forma nulla più che l'impressione mutevole delle cose in quel momento di luce. I due più forti temperamenti pittorici che abbia dato Trieste si fanno innanzi: Umberto Veruda e Arturo Rietti. Il primo ha il suo albero genealogico negli spagnoli e nei veneziani e lascia il testamento della sua vita breve nelle incompiute «Fondamenta di Burano» del Museo Revoltella; il secondo si ricollega